

## Ricordo di Angelo Favini di Alessandro Muliari (aprile 2019)

Mio nonno Angelo Favini nasce a Lainate il 14 aprile 1930 e la vita è subito molto dura con lui. Nel 1941 perde il fratello più grande (Emilio, di 21 anni), investito da un camion. La tragedia segna tutta la famiglia, ma purtroppo è “solo” l’inizio: nel 1944 perde anche suo papà, anche lui ancora molto giovane. La mamma non si riprenderà più da questi dolori così ravvicinati e mio nonno, a 14 anni, è costretto ad andare a lavorare (in una Milano perennemente bombardata dagli Alleati). Nel 1954 perde anche sua mamma, restando così, a 24 anni, solo con sua sorella Vittorina, di sei anni più grande.

Proprio in quel periodo, però, si avvicina alla politica: nel 1956 è eletto consigliere comunale e nel 1960 (che è anche l’anno in cui conobbe mia nonna), a soli 30 anni, viene eletto Sindaco con la Democrazia Cristiana, succedendo ad Aurelio Marzorati, primo sindaco del dopoguerra, socialista che si era distinto durante gli scioperi del 1945 e che per 15 anni aveva guidato giunte di sinistra (portando a termine la ristrutturazione delle scuole di Via Litta e Grancia, la convenzione con l’Asilo Adele, la fondazione del Centro di Salute Pubblica di Piazza Matteotti e la stazione bus di fronte e la prima urbanizzazione del territorio).

Durante i suoi tre mandati (all’epoca non c’era ancora il limite attuale di due), mio nonno Angelo accompagna e sostiene con precise scelte politiche ed urbanistiche la trasformazione di Lainate da territorio prevalentemente agricolo in comune sede di diverse e rinomate industrie; dà impulso alla costruzione della scuola media di via Bramante, del campo sportivo di Via Cagnola e del Villaggio di Barbaiana e di quello alla fine di Via Litta; potenzia le linee bus da Lainate verso Rho, Saronno e Milano ed il piano di alloggi popolari avviato da Marzorati; contribuisce a portare l’arrivo di una tappa del Giro d’Italia per la prima ed unica volta a Lainate (il 10 giugno 1971, evento storico, con anche partenza il giorno dopo da Lainate della tappa finale della corsa), supporta fattivamente la nascita e lo sviluppo di tante associazioni meritevoli sul territorio (molti ricordano ancora quando da giovane sindaco donò pubblicamente il sangue ad una manifestazione di una neonata AVIS). Ma la decisione storicamente più importante, e quella in cui maggiormente fece da traino una sua intuizione ed una ferrea volontà nel perseguirla, fu senza dubbio l’acquisizione da parte del Comune di Villa Litta, che era ancora in mani private ed in stato di semi-abbandono e rapida decadenza. Oggi infatti può apparire una scelta ovvia e scontata, ma all’epoca non lo era affatto: a casa ho ancora diversi ritagli di giornale in cui le opposizioni contestavano “uno spreco di soldi” (“spreco di soldi” su cui oggi Lainate vive... grazie anche all’opera di interventi avviati in seguito dai sindaci Bellasio e Anzani).

Anni importanti, insomma. Anni in cui nei comuni medio piccoli come Lainate la figura del Sindaco era più che mai un punto di riferimento per tutti i cittadini; una stima ed un ricordo che ho avuto modo di toccare con mano tantissime volte, ascoltando persone che fermandomi per strada o incrociandomi a qualche evento pubblico mi hanno parlato con affetto e viva riconoscenza di mio nonno (che infatti si ripresentò anche nel 1964 e nel 1970 venendo riconfermato in entrambe le tornate elettorali).

Quando lascio la carica nel 1975 abbandonò contestualmente anche la politica attiva. E' una scelta che mi ha sempre colpito e che ho sempre apprezzato moltissimo. Avrebbe potuto "alleggiare" nella vita del partito a livello locale come fanno tanti ex sindaci nei territori, o meglio ancora cercare un posto in qualche dirigenza di ente pubblico o tentare una carriera politica a livello provinciale o regionale. Aveva tutti i requisiti: era ancora politicamente molto giovane, soprattutto in quei tempi (aveva 45 anni), i tre mandati come sindaco gli davano un'ampia base elettorale e di conoscenze a livello di dirigenza della Democrazia Cristiana, faceva parte del partito di maggioranza relativa a livello regionale e nazionale ed era un importante dirigente d'azienda (fino al 1977 quadro della Falk, dal 1977 al 2005 amministratore delegato dell'OMV Ventura di Lesmo, leader nella produzione di tubi). Tuttavia non si è mai fatto tentare da strade del genere, ed anche per questo, forse, non ha mai perso la stima e il rispetto conquistati negli anni da Sindaco.

Personalmente, ho di lui ho tantissimi ricordi, soprattutto degli anni dal 2005 (quando andò in pensione) al 2010: quante volte si inventava per me nuovi piatti, quante volte mi veniva a prendere a scuola al Liceo (conosceva anche i miei amici ed amava molto stare con i giovani, ricordo per esempio un incontro all'Oratorio nel 2008 sull'amministrare la cosa pubblica che gli lasciò una grande gioia); e poi quante discussioni di politica (grazie a lui cominciai a leggere il Corriere della Sera tutti i giorni), ma anche scherzi, battute e un dialogo aperto e senza veli su tutto! Un periodo che porterò sempre nel cuore.

Per chiudere potremmo dire che le stelle polari di mio nonno furono: un'incredibile etica e passione del lavoro (diresse l'OMV fino ai 75 anni ed in precedenza continuò a lavorare alla Falk anche negli anni da Sindaco, anche perché all'epoca lo stipendio di sindaco non era certo sufficiente per mantenere una famiglia e far studiare i figli), l'amore per la sua famiglia, l'onestà (come tutti i sindaci che abbiamo avuto) ed anche, aspetto probabilmente meno noto, una grandissima tenacia di fronte alle prove della vita. Oltre ai tremendi lutti che lo colpirono in gioventù di cui ho parlato all'inizio, affrontò tantissime prove: uno sparo nel 1979 che per pochi millimetri non lo colpì al cuore (il giorno che l'Anonima Sequestri rapì Lino Ventura, proprietario dell'azienda con un'irruzione negli uffici dell'OMV), un infarto nel 1989, un tumore alla prostata nel 2000 e l'installazione di 4 bypass. Ed ogni volta, dopo pochissimi giorni, era di nuovo sul posto di lavoro, "lavoratore fra i lavoratori". E tra le stelle polari non possiamo non citare l'amore per Lainate, mai venuto meno nemmeno negli ultimi anni, dove anzi mio nonno partecipò a diversi incontri e ricorrenze pubbliche: in particolare, in me è indelebile il ricordo del primo di settembre del 2010, quando ormai allo stremo delle forze (sarebbe mancato la settimana seguente, dopo tre mesi di malattia) mi dettò personalmente un messaggio di saluto per l'inaugurazione della Fiera che si sarebbe tenuta due giorni dopo, dove era invitato e a cui ovviamente non avrebbe potuto partecipare. Ci teneva tantissimo a far arrivare il suo saluto e a dire per l'ultima volta quanto "voleva bene a Lainate e ai Lainatesi": il sindaco Landonio lesse quelle righe con commozione.

Per questo sono profondamente grato al Sindaco e che ha voluto fortemente Piazza Angelo Favini, in luogo dell'attuale Largo delle Scuderie, e a tutto il Consiglio Comunale, che la sera del 15 febbraio, con il suo voto all'unanimità all'atto di indirizzo presentato dal Sindaco, mi ha davvero emozionato e commosso.